

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5010

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

COSIMO PRIMO

O SIA

ELOISA, E CAMMILLO

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

IN SEI ATTI

D'INVENZIONE E COMPOSIZIONE

DI URBANO GARZIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO GRAN TEATRO

LA FENICE

IN VENEZIA

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1818.

@@*

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

ARGOMENTO.

Ruspo del Poggio Consigliere del Principe di Toscana negò una sua figlia di nome Eloisa in sposa ad Orso Lanfranco, per private ragioni di parentela; Da quel momento, l'offeso, e sdegnato Lanfranco le giurò un'odio eterno, e studiò ogni mezzo per vendicarsi.

Vi riuscì barbaramente, suo malgrado però, mentre rivelate le di lui inique trame, rimase vittima della sua disperazione.

Da questo antefatto si è ricavato il presente Ballo, con quegli episodi necessarj, che soglionsi concedere dalla Teatrale licenza.

PERSONAGGI.

COSIMO PRIMO, Principe di Toscana
Signor Urbano Garzia.

ORSO LANFRANCO, suo confidente
Signor Luigi Costa.

RUSPO DEL POGGIO, consigliere, e Padre di
Signor Antonio Bigiovero.

ELOISA, segreta Amante di Cammillo
Signora Antonia Torelli.

CARLO, e) Cortigiani *Signor Pietro Milani.*

SOFIA) distinti *Signora Giuseppina Pavia.*

SUSANNA, congiunta a del Poggio
Signora Luigia Calvi.

CAMMILLO, gran Capitano dell' armi, amante di
Eloisa
Signor Pietro Scotti.

ISIDORO, fido servo di Ruspo del Poggio
Signor Giovanni Lavall.

LORENZO e **MARTA**, altri servi di del Poggio, sov-
vertiti da Lanfranco
Signori Angela Montini.
Luigi Sguainelli.

Cortigiani e Cortigiane.

Un Ufficiale della Guardia notturna
Signor Pietro Colonna.

Guardie del Principe.

Armati con Cammillo.

Sgherri con Lanfranco.

L'azione s'agita in Firenze, parte nel Palazzo del Principe, e parte nell'abitazione di Lanfranco.

ATTO PRIMO.

Gran Piazza principale.

Cosimo circondato dalla sua Corte, riceve il trionfante Camillo di ritorno dalla conquista di Siena, discende dal seggio, applaude il suo valore, gli porge la destra, e gli esterna la di lui grata riconoscenza.

Il prode Capitano piega la fronte, e coi sentimenti del più sincero attaccamento al suo Prence, le baccia rispettosamente la mano, Eloisa esulta di contento, non meno il di lei padre, e congiunti, Lanfranco freme.

L'allegrezza del popolo da luogo ad una Danza.

ATTO SECONDO.

Esterno rustico del Palazzo di del Poggio fra dimezzate rovine, Notte stellata.

Lanfranco con i suoi Sgherri si presenta in questo luogo nell'atto stesso che Lorenzo schiude la segreta porta d'ingresso della abitazione del Poggio; dandosi a vicenda il concertato segnale, si avvicinano, si riconoscono, e si dispongono a rapire Eloisa; la sovvertita Marta dal balcone gli avvisa esser l'ora propizia, quindi gli Sgherri guidati dal servo, entrano nella abitazione, e tosto segue il ratto della sventurata fanciulla; I di lei sforzi per liberarsi dagli oppressori, la difesa dell'accorso fratello ferito crudelmente da Lanfranco, la di lui mortal ca-

5
duta, lo svenimento di Eloisa via condotta dagli Sgherri, l'arrivo di Cammillo per visitare la sua bella, l'inciampo sull'estinto, la comparsa della guardia notturna, e finalmente il di lui arresto altrove condotto dalle guardie, come creduto autore di tal misfatto.

Per ordine dell'Uffiziale si batte alla porta dell'abitazione del Poggio, per dar ricovero all'incognito ferito; stupore di Isidoro, non meno della sopraggiunta famiglia; il vecchio padre nel vedere l'ucciso figlio, e nell'intendere da Sofia la rapita Eloisa, cade in accidente, ripresi a grado a grado i sentimenti, col favore, e consiglio dell'Uffiziale si determina di andare ai piedi del Principe onde intercedere protezione, e giustizia.

I fidi servi Isidoro e Susanna, sono al punto di far trasportare in casa il creduto estinto, quando con estrema sorpresa si accorgono, che Carlo da ancora segni di vita: (appena credono ai loro occhi) allora affannati e pieni d'allegrezza lo consegnano con diligenza al rimanente della servitù, e rapidamente s'incaminano verso la Corte, per raggiungere, e consolare il loro amato padrone.

ATTO TERZO.

Stanza remota nel Palazzo di Lanfranco, che dà l'ingresso ad un luogo sotterraneo.

Preceduto Lanfranco dagli Sgherri, fa avanzare la svenuta Eloisa fra le braccia di Marta, e Lorenzo, ordina a tutti di ritirarsi in privata stanza, comettendogli d'impedire a chiunque l'ingresso (Marta rimane) Lanfranco si avvicina, e sostiene l'amata donna; Eloisa schiusi gli occhi al giorno,

racapriccia nel trovarsi fra le pareti del suo oppressore, poscia incontratasi nella sleale cameriera, acerbamente la rimprovera; Lorenzo giunge di fretta, ed accenna a Lanfranco di recarsi alla Corte; questi insospettito di qualche sinistro avvenimento, chiama a se gli Sgherri, e fa da essi trascinare a forza la mesta Eloisa nel sotterraneo, indi ne commette la rigorosa custodia, e parte per il principale Palazzo.

Nell'intervallo in cui si trasporta Eloisa nel sotterraneo, Marta non potendo resistere a tanta perfidia, e penetrata da rimorso, si determina di fuggire per la finestra per trasferirsi ai piedi del Principe, onde svelarle tutto il successo, ed in tal modo implorare perdono alla sua colpa.

ATTO QUARTO.

Sala del Principe.

Cosimo riceve gli omaggi delle deputazioni appartenenti alla Toscana. Giunge la famiglia del Poggio, la quale portasi alle ginocchia del Principe, le narra la disgrazia accadutagli, e le domanda giustizia, e soccorso; stupito il Principe, e del pari commosso, alza ed abbraccia lo sconsolato vecchio, promettendole la più efficace assistenza; in quello si presenta l'Ufficiale della guardia notturna, che manifesta al Principe il fatto, e l'arrestato della notte decorsa.

Cosimo fa ritirare in privata stanza del Poggio con Lanfranco, non che tutta la Corte, poscia riceve il detenuto; qual sorpresa per lui, nel ravvisare in esso il suo fedele Cammillo; accuse, e difese. Il Principe volendo osservare quale effetto le facci-

la vista del dolente del Poggio, lo fa avanzare con Lanfranco; stupore estremo dell'infelice vecchio, nel riconoscere il suo amico autore di tanta colpa, e simulato contegno di Lanfranco; Camillo supplice ai loro piedi, si dichiara innocente; ma ravvisato ancora lordo di sangue, sdegnato il Principe ordina alle guardie di renderlo tosto alle carceri per ivi attendere la meritata pena; parte l'innocente Camillo, ed entrano in quello Isidoro e Susana, correndo ai piedi del padrone, a lui raccontano, che Carlo dà ancora sicuri segni di vita; inesprimibile consolazione della famiglia del Poggio, non meno di Cosimo, e marcato timore di Lanfranco, quale fingendo congratularsene, si congeda col pretesto di visitare l'amico Carlo; nell'atto stesso, che il Principe è per accompagnare all'ingresso del Poggio, se gli presenta ai piedi la fuggita Cameriera; essa denunzia tutto l'accaduto, ed implora perdono alla sua colpa.

A tale notizia, la famiglia del Poggio esulta di contento; Il Principe fatto venire a se l'innocente Camillo, lo stringe fra le braccia al cospetto del sopraggiunto Corteggio, e parte sdegnato direttamente all'abitazione del traditore Lanfranco.

ATTO QUINTO.

Sotterraneo nel Palazzo di Lanfranco.

Qui rifugiato Lanfranco con i suoi Sgherri, tenta di nuovo sedurre l'intrepida Eloisa; improvviso rumore, giunge Lorenzo, che narra essere circondato il Palazzo da molti armati, nuovo rumore, allora l'invitato Lanfranco trae un pugnale, e corre verso Eloisa per ucciderla, tardi però, mentre Cammillo

ratto come un baleno, giunge a tempo di disarmarlo; Il Principe si mostra, ed il feroce Lanfranco, pria di assoggettarsi ai lacci ordinati da Cosimo, disperatamente l'uccide; Lorenzo, e gli Sgherri, stretti da catene sono condotti al loro destino. Riunite le angustiate famiglie, per ordine del Principe, partono da questo luogo d'orrore, onde recarsi alle feste Nunziali di Eloisa, e Cammillo.

ATTO SESTO.

Reggia del Principe illuminata, e preparata per una festa.

Radunato il festeggiante popolo, s'incontrano gli sposi accompagnati dal Principe, si accrescono gli onori all'avventurato Camillo, si unisce la sua destra a quella di Eloisa, e si comincia la festa, che dà luogo ad una Danza, nella quale prendono parte anche le milizie. Quadro finale.

ATTO QUINTO.

Qui s'inghiotta l'amaro con i suoi sgherri, e con la nuova vedova, l'infelice Eloisa, impedito tutto, giunge Donato, che parte con il suo esercito. Il Palazzo da molti anni, non è stato più abitato. Il Palazzo Lanfranco, che in questo tempo, e come si è detto, era per essere, tardi però, mentre Camilla